Mercoledì 10 Settem. 1902

IL FRIULI

Udine - Anno XX - N. 217

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Il Congresso di Imola.

L'ultima seduta.

Imola 9 — La seduta si apre alle ore 8.

Vergagnini propone che le deliberazioni che sarà per prendere il Congresso siano poi sanzionate, a mezzo di referendum dalle sezioni.

Parlano: Turati, Costa, Gabrini, Ferri ed altri, sulla questione del mantenimento o della soppressione della direzione.

L'esito dà 226 voti pro e 226 voti contro (*applausi*).

Per acclamazione si votano poi alla direzione del partito, Bertesi, Bocconi, Chiesa, Costa, Ferri, Soldi, Parpagnoli, Longobardi, Turati e Verzani.

Si decide che il direttore dell'*Avanti* e i segretari si nomineranno fuori di questi nomi.

Si passa quindi alla discussione della nomina del direttore dell'*Avanti*.

Parlano numerosi oratori tra cui acclamatissimo Bissolati che viene rieletto direttore per acclamazione.

Si annuncia l'eccidio dei contadini di Candela in quel di Foggia.

Succede una grande agitazione.

Ferri pronuncia una violenta requisitoria contro il Governo e contro i proprietari.

Turati riassume i lavori del Congresso e inneggia alla redenzione del proletariato.

E al canto dell'Inno dei lavoratori il congresso si scioglie.

IL DISCORSO TURATI.

Ecco qualche brano testuale del poderoso discorso di Filippo Turati che precedette la votazione — sconfitta dei rivoluzionari.

« Dove sta la differenza fra le due correnti? Evidentemente in queste due cose. Da un lato nel tono di voce con cui si pronunciano certe parole, si accentuano certe frasi. (*Vivi applausi*). Dall'altro lato, nella necessaria varietà di propaganda a seconda dei momenti e degli ambienti più o meno evoluti.

Ammetto col Treves, che agli inizii e negli ambienti primitivi, una certa propaganda semplicista, mistica a base di apologhi, di immagini della società futura, sia indispensabile per destare le menti chiuse. Ai bambini si parla altrimenti che agli adulti. Badiamo però che questo metodo cela i suoi pericoli; le menti primitive connettono troppo facilmente il futuro radioso col troppo misero presente, non vedono la difficoltà e la lunghezza della via che ci separa alla meta, e credono facilmente di arrivarvi d'un salto.

Molti rivoluzionari e Ferri, il caposcuola, credono che coi discorsi si improvvisi ciò che essi chiamano le « coscienze socialiste ». E' un concetto assolutamente metafisico, come è sempre metafisica, in fondo, l'intelligenza del Ferri, malgrado la sovrapposizione della cultura positiva. E' l'illusione spiritualista, idealista, del libero arbitrio, che crede che la volontà muova il mondo. Noi, materialisti, positivisti, e marxisti crediamo che non le parole ma le condizioni materiali di vita, i rapporti sociali, l'atmosfera degli interessi d'ogni giorno modellino la psiche umana.

E' verissimo che negli ambienti più [illegible]

evoluti noi ripetiamo meno spesso le parole *collettivismo* e *lotta di classe*. Le persone colte leggono senza compitare. Si dirà che abbiamo dimenticato l'alfabeto?

La causa del dissenso che si gabellò per dualismo di tendenze è rivelata dal vecchio proverbio che l'ozio è il padre di tutti i vizii. Questa contesa è figlia di disoccupazione. Dove si lavora, nelle leghe queste questioni non sorgono. (*Acclamazioni*)

Il lavoro che si deve fare d'organizzazione ora è grave; le difficoltà da vincere sono infinite; ogni giorno sono problemi complicati e difficili, nuove classi da organizzare, nuove conquiste da ottenere, e non si ha tempo di guardarsi nello specchio facendo il gesto fiero rivoluzionario o il blando gesto riformista. (*Acclamazioni*).

Non vi è partito socialista che sia meno operante del nostro, si è trascendentali, mentre abbiamo tanto lavoro pratico da compiere. Di fronte all'opera delle riforme noi ci atteggiamo come i credenti di fronte alla scienza: la sprezziamo perchè la ignoriamo.

Noi dobbiamo essere i moderatori del movimento, avendone la *responsabilità*, ed evitare i moti impulsivi. Non dobbiamo imporci al proletariato, ma avere il coraggio di dire che il moto di Firenze fu inopportuno, che quello semianarchico di Pisa è una pazzia.

— Conclude: « Potremmo vincere: ma non ci importa anche di essere vinti, solo vi domandiamo che ci lasciate lavorare. Fra gli astii, le contumelie, si perde ogni energia. Sentiamo il rovello di questa lotta per cui invece di guardarci dai nemici, siamo nella preoccupazione di guardarci le reni dagli amici ».

I tumulti di Candela

LA TRUPPA SPARA SUI CONTADINI

5 morti e 11 feriti

Foggia 9 — A Candela da qualche giorno è scoppiato un gravissimo sciopero di contadini, e quella Lega ha deliberato di impedire anche colla forza, qualsiasi lavoro. Sul posto venne inviato dal Prefetto un reparto di truppa e qualche funzionario.

Ieri una pattuglia di carabinieri, composta dal brigadiere ed un milite, venne assalita da una folla di contadini ed uomini, fuori dell'abitato in via S. Croce e malmenati.

Ben presto il brigadiere cadde a terra tramortito ed il milite, estratta la rivoltella, fece fuoco in aria per richiamare l'attenzione.

Accorse sul posto la truppa, che venne accolta da fitta sassaiuola piovente dai tetti da ogni parte.

Vennero fatte più volte le intimazioni ma invano. Allora venne ordinato il fuoco e sedici furono colpiti.

Cinque morti ed undici feriti.

Venne arrestato il presidente della lega, tal Magaldi.

Il fermento in paese è spaventevole.

Sul posto vennero inviati circa 300 soldati.

Veggasi in quarta pagina: *Teodoro De Luca*.

Il disastro al parco areostatico di Tivoli.

Lo scoppio del gas — Soldati feriti gravemente — I soccorsi.

Roma 9 — Ieri si è sparsa in città la voce di un grave disastro avvenuto nelle vicinanze di Tivoli ove gli specialisti del genio compiono le loro esercitazioni.

Ecco di che si tratta:

Al parco areostatico improntato presso Arsoli nel pomeriggio verso le 6 i soldati specialisti del genio erano intenti a gonfiare il pallone areostatico.

Come è noto, il gas per gonfiare i palloni portasi racchiuso ad altissima pressione in serbatoi metallici.

Per causa ancora ignota il gas a un tratto si infiammò facendo scoppiare con grande fracasso tre cilindri che mettevano in comunicazione il serbatoio coll'involucro del pallone.

Quattordici soldati che erano vicini all'areostato furono rovesciati dalla detonazione e rimasero malconci, perchè colpiti dalle schegge metalliche ed investiti dalle fiamme.

Le lesioni riportate da dodici militari sono abbastanza lievi, ma due soldati rimasero feriti gravemente e bisognò trasportarli a Vicovaro ove furono ricoverati nel convitto di San Cosimato nel qual luogo era impiantato l'ospedale militare da campo.

Il doloroso incidente ha prodotto viva commozione in tutto l'accampamento tanto più che era corsa voce che parecchi erano rimasti vittime del disastro.

Venne subito telegrafato all'ospedale militare di Roma chiedendo invio d'urgenza di ghiaccio e medicinali per dodici soldati feriti.

Da Roma si sono recati sul posto il direttore della sanità colonnello Bianchi ed il capitano Jacobini. L'ospedale militare ha spedito medicicali, fasce e ghiaccio.

Secondo un ultima versione i feriti sarebbero 18, escludendosi che vi siano dei morti; il pallone è rimasto illeso.

Due dei feriti versano in imminente pericolo di vita: essi sono Antonio Nazzari e Romano Antonio, i quali hanno le viscere addirittura bruciate.

Sono partiti le autorità ed i generali Mazza, Valcamonica e Brusati.

I nomi dei feriti sono: Fovenza Gabriele del 3° genio (che è in grave pericolo di vita), Romano Antonio, Nassatti Antonio (ustionati gravemente) del 64° fanteria, Gasparini Edmondo, Della Lunga Adolfo, Dussi Luigi, Polito Pasquale, Cappelli Ottavio, Senatori Giuseppe (tutti del 64° e con ustioni abbastanza gravi).

Riportarono ustioni di lieve entità il sergente Cavalli Achille, il caporale Brumelli Alfredo, e i soldati Umberto Vinci, Barella Carlo e Govoni Giuseppe, tutti egualmente del 64°.

Si è ordinata una severa inchiesta.

Le conseguenze del disastro

Roma 9 — Il soldato Anastasi ustionato nello scoppio al campo delle manovre è morto.

Altri due soldati sono in gravissimo stato.

L'alloggio di Marconi a Roma.

Roma 9 — E' giunto Blaydes segretario di Marconi per fissargli un appartamento all'Hotel del Quirinale.

IL MINISTRO NASI A MILANO.

Milano 9 — Nasi è giunto nel pomeriggio. Fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal prov. degli studi, dall'asses. Sinigalia e da altre autorità e notabilità. Doveva proseguire per Roma, ma pregato dall'avv. Romussi acconsentì a formarsi per esaminare alcune questioni relative alla fabbrica del Duomo.

Nasi proseguirà alle 21.20 per Roma.

Per l'aumento della produzione frumentaria.

Roma, 9 — L'on. Baccelli ha firmato un decreto che autorizza un pubblico incanto tra le fabbriche italiane e i rappresentanti di fabbriche estere di concimi chimici, fosfatici e potassici occorrenti alle prove dimostrative per favorire l'aumento della produzione frumentaria.

L'appalto si farà nel mese corrente.

L'ATTIVITÀ SOCIALE DI GIOLITTI.

La casa del popolo a Roma.

Roma 9 — Giolitti ha inviato una circolare ai prefetti con annesso questionario da distribuire ai sindaci per raccogliere notizie esatte sui servizi di assistenza dell'infanzia degli indigenti degli inabili al lavoro e sulla beneficenza elemosiniera. Lo scopo dell'inchiesta è di vedere se si può amministrativamente provvedere ai varii problemi della beneficenza e studiare opportune disposizioni legislative.

Il congresso dei rappresentanti operai passò il pomeriggio a discutere gli articoli dello statuto della casa del popolo.

La condanna dell'anarchico Guerrero.

Napoli, 9 — Oggi alle Assise si svolse il processo contro Vincenzo Guerriero accusato di aver gettato dei sassi contro il treno reale.

Il Guerrero si dichiarò anarchico e confessò che voleva uccidere il Re.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte su proposta del P. M. condanna l'imputato a 6 anni, 8 mesi di reclusione e L. 800 di multa.

Guerriero ascolta la condanna con indifferenza.

Mentre poi i carabinieri lo riconducono al carcere, la folla segue la vettura cellulare fischiando.

Anarchico che aggredisce

un brigadiere dei reali carabinieri.

Firenze 9 — Iersera, a Rifredi il brigadiere Francesco Pozzi comandante la locale stazione dei carabinieri traversava il paese insieme al maresciallo Ricciotti e al brigadiere Pietrangibli della Stazione di S. Jacopino, quando il calzolaio Angiolo Pecori saltava addosso al Pozzi tentando di ferirlo con un pugnale. Il Pozzi e i suoi compagni arrestarono, dopo accanita resistenza il Pecori che è anarchico. Egli non volle dire i motivi della pazzesca aggressione. Si ritiene che abbia agito a scopo di vendetta perchè fu arrestato durante lo sciopero.

UN EX GALEOTTO OMICIDA.

Brescia 9 — Nel paese Cellatica certo Bruni Giovanni che ha già scontati venti anni di galera per omicidio, oggi vibrava tre colpi di roncola a Frassine Faustino squarciandogli il petto.

Il disgraziato è agonizzante.

Monete abissine al Re.

Roma, 9 — L'on. Martini sarà ricevuto dal Re, al quale offrirà una collezione, se non completa, abbastanza copiosa di monete abissine.

LA RIMOZIONE DI MASCAGNI

La deliberazione del Cons. com. di Pesaro annullata dal Prefetto.

Pesaro, 9. — Il prefetto con suo decreto ha annullata la deliberazione della rimozione di Pietro Mascagni da direttore del Liceo Rossini votata da questo Consiglio comunale il 19 agosto.

L'annullamento era stato formalmente chiesto dallo stesso maestro Mascagni, che eccepì la incompetenza del Comune. Del resto, anche senza il reclamo del Mascagni, il prefetto aveva l'obbligo di annullare di ufficio una deliberazione che in base alla tassativa disposizione dello statuto del Liceo Rossini, approvato *con decreto del 15 dicembre 1901*, era contraria alla legge, a prescindere da ogni altra considerazione di ordine morale.

La cosa è molto importante e cade opportuna, se si pensa che il Consiglio comunale era stato convocato *in extremis* per la rimozione; che lo stesso prosindaco Vaccai non era stato rieletto consigliere nelle ultime elezioni; che a Pesaro fu pubblicato un manifesto, con inni al Consiglio e che il manifesto portava anche le firme dei consiglieri, degli assessori e del sindaco. Evidentemente nella foga di colpire il Mascagni, questi non vollero accorgersi della illegalità che compievano.

Sulle piste degli Humbert.

Parigi 9 — Secondo la *Libre parole* la polizia avrebbe scoperto alcuni documenti relativi all'affare Humbert. Questi avrebbero messo la polizia sulle traccie dei fuggitivi di cui si conosce l'attuale residenza. Degli agenti muniti di mandati di arresto partirono ieri sera in missione speciale, intorno alla quale si mantiene il più grande segreto.

I nuovi esperimenti di Dumont.

Parigi 9 — Santos Dumont ha ricominciato i suoi esperimenti in condizioni favorevolissime, che gli permettono di approfittare dell'esperienza acquistata nei suoi viaggi aerei compiuti con tanti pericoli. Il suo nuovo pallone avrà un allungamento poco sensibile con 16 m. di diametro per 25. L'areostato avrà dieci posti, di cui otto saranno riservati ai viaggiatori e due all'equipaggio composto di Santos Dumont e probabilmente di Aimé.

SOLDATO SOTTO UN CANNONE.

Novi Ligure 9 — Una seconda disgrazia si ebbe a deplorare alle manovre di campagna della Divisione Militare di Alessandria in Val di Lemme.

Durante una esercitazione notturna mentre aveva luogo un assalto ad un colle il soldato Di Tomaso, appartenente all'11° artiglieria scivolò e rimase morto sul colpo, schiacciato dall'affusto del pezzo da lui montato.

La sciagura è dovuta all'oscurità nonchè alla poca pratica dei luoghi.

---

5 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MEROUVEL

— Vi sarebbe tanto difficile?

— Ma....

— Ragionate.

— Ahimè, lo posso io forse?

— Vi aiuterò. Ebbi torto di fare assegnamento sulla vostra saviezza, di affidarvi alle cure e più sotto la custodia di una donna indegna, la vostra istitutrice... quell'inglese...

— Non l'accusate, nonna. Io sola ebbi torto.

— La vostra generosità vi acceca. Miss Bessie favorì i progetti di un ambizioso. Si è resa complice d'un essere per il quale non posso avere abbastanza disprezzo...

— Gli è che voi non lo conoscete.

— Errore!

— Ma se l'amo!

— E' impossibile!

— Lui, il padre della mia creatura! Nonna abbiate pietà di me.

La signorina di Charnay si lasciò cadere a' piedi della duchessa. Ne prese le mani secche nelle sue tremanti e le inondò d'un torrente di lagrime.

Il suo dolore avrebbe intenerito una rupe.

L'italiana ne fu commossa? Si sarebbe potuto crederlo, perchè con voce alterata rispose:

— Appunto perchè ho pietà di voi, Bianca, agisco in tal modo. Più tardi mi benedirete, per ciò che vi può sembrare oggi una ingiusta severità.

La rialzò e la costrinse a sedere vicino a lei.

— Ascoltatemi bene — soggiunse — e pesate le mie parole, fanciulla mia. V'è un dolore che una donna non può sopportare, quello di sapersi sprezzata e avvilita. Voglio risparmiarvelo. Cosa accadde?... Voi siete ricca, ricchissima, Bianca... Un miserabile...

— Ve ne supplico...

La duchessa continuò:

— Un miserabile, d'accordo con quell'inglese, abusando della libertà in cui io vi lasciava al castello di Boissy, si introdusse come un malfattore nella vostra intimità. Turbò la vostra immaginazione con le sue lettere tolte a imprestito a non so quale romanzo. Vi incontravate ogni giorno in siti remoti del parco, ed erano passeggiate misteriose, colloqui colpevoli. Finalmente voi foste debole... Egli fu vile!... Ed io ignorava questo dramma che si rappresentava a due passi da me! Il vostro malessere, il mutamento avvenuto in voi, le vostre tristezze senza motivo, i vostri pallori... tutto infine mi rivelò la vostra sventura. Voi mi dovete rendere giustizia. Non vi ho rivolto rimproveri. Non v'ho chiesto l'umiliante confessione del vostro fallo. Ho scacciata miss Bessie sotto un pretesto qualunque, il primo offertomisi. V'ho trascinata lungi da' luoghi dove accadde l'odiosa avventura. Siamo colpevoli ambedue: voi di una debolezza vergognosa, io d'incredibile cecità. Il mio dovere è segnato: vi dirò quale sia il vostro.

La signorina di Charnay fece un violento sforzo su sè stessa, e levando i suoi grandi occhi melanconici su quelli della duchessa:

— E qual è questo dovere, nonna? — chiese.

— Parliamo anzitutto del mio. Devo custodirvi meglio di quanto non abbia fatto finora. Vi dichiaro dunque che non rivedrete mai quell'uomo — col mio consenso almeno — finchè sarete minorenne.

— Mai?

— Mai. Egli si chiama, credo, Giorgio Dambert?

La signorina di Charnay lasciò sfuggire con voce appena intelligibile questa confessione:

— Sì.

— Il figlio del fittaiuolo della grande fattoria di Boissy?

— Sì.

— Studia diritto a Parigi?

— Sì.

— Ciò è esatto. Ho assunto le mie informazioni.

— E' un nobile cuore, nonna — balbettò Bianca.

La signora di Roche-Villars sorrise amaramente.

— Un uomo di cuor nobile — disse — non distoglie dai suoi doveri una fanciulla di sedici anni.

— Vi giuro...

— Io sono miglior giudice di voi perchè la passione non mi accieca. Egli non conta di sposarvi, io suppongo. Avreste forse sognato di chiamarvi un giorno la signora Dambert? Voglio credere che siate troppo fiera per abbassarvi a tanto. Si tratta dunque di una avventura senza uscita, di una sorpresa della quale bisogna anzitutto [illegible] lo scandalo alla malignità del mondo. Questo è il mio compito. Mi credo sicura delle persone che mi circondano. I nostri servi sono rimasti a Parigi, ad eccezione di Maddalena che mi è profondamente affezionata. Voi rimarrete chiusa in questo castello fino a che vi sarete sgravata, il che, io credo, se debbo prestar fede ai sintomi, non tarderà. La vostra ragione farà il resto.

La duchessa si esprimeva molto chiaramente, ma senza collera, piuttosto con una specie di indulgenza tenera. Sotto la calma delle sue parole si sentiva nondimeno una implacabile volontà di essere obbedita.

Bianca comprese che il suo avvenire si decideva durante questa scena, fra le quattro mura della sua camera. Essa voleva difendere ciò che credeva la propria felicità, ma non osava prendere di fronte quell'avola sua, che aveva appreso a rispettare.

(Continua).

Il Congresso della Società politica istriana.

Pirano 8 — Nel Congresso della Società politica istriana, il deputato Bennati espose intorno all'attività degli italiani nel Parlamento austriaco. Dichiarò stolta la pretesa del Governo che gli italiani si concilino cogli slavi. Il ritorno alla pacifica convivenza delle due razze è possibile ad un solo patto: che si rispetti il naturale predominio della cultura italiana. Per l'avvenire gli italiani continueranno l'opposizione volendo dal Governo fatti e non promesse.

Il deputato Bartoli accennando all'odierno Congresso tedesco di Bolzano, *protestò contro la pretesa dei tedeschi* di assorbire il trentino e la Venezia Giulia. Si approvò un plauso ai trentini lottanti per la loro autonomia.

Importazione ed esportazione al Marocco.

Parigi, 9 — Un rapporto del console francese a Casablanca (Marocco) rileva che il totale delle importazioni in quel porto durante l'anno 1901 si elevò a franchi 8,535,544 con un aumento di fr. 1,591,056 in confronto al 1900.

Tengono la testa nelle importazioni l'Inghilterra e la Francia; l'Italia non figura che per 31,900 franchi di merci importate, con diminuzione di 13,000 in *confronto* al 1900.

Le esportazioni totali da Casablanca nel 1901 sommano a fr. 7,603,154, con una diminuzione di franchi 3,288,852 in confronto al 1900.

La Francia figura in testa alle esportazioni. Le merci esportate per l'Italia sommano a franchi 127,207, con una diminuzione in confronto del 1000 di franchi 325,543.

La squadra italiana in Turchia.

Decorazioni ai nostri ufficiali.

Costantinopoli, 9 — Tutti gli ufficiali della squadra italiana furono decorati della medaglia del Liakat, in oro o in argento, secondo il loro grado.

Il raccolto del grano nel mondo.

La mietitura non è ancora terminata nel settentrione d'Europa e già si pubblicano *statistiche intorno ai risultati* generali del raccolto del mondo.

Fra le altre una statistica inglese presenta la produzione seguente, espressa in ettolitri:

Stati Uniti 339,000,000 — Russia (Siberia non compresa) 145,000,000 — Francia 120,000,000 — Austria-Ungheria 73,500,000 — Germania 47,500,000 — Italia 43,000,000 — Spagna 42,000,000 — Rumania e Bulgaria 24,000,000 — Canadà 33,000,000 — Inghilterra 19,000,000 — India 58,000,000.

Quantunque il raccolto nell'Argentina e nell'Australia non avverrà prima dell'anno prossimo, la statistica suddetta valuta già il primo in 26,000,000 ed il *secondo in 13,500,000 ettolitri*.

Tutte queste cifre indicano un aumento globale sul raccolto dell'anno scorso; così, anche provvedendosi alla ricostituzione dei depositi esauriti dopo la scarsa campagna del 1901-1902, si dovrebbe pervenire ad un ribasso nei corsi per la campagna 1902-1903.

Le bozze del libro di De Wet.

Londra 9 — Persona che ha veduto parte delle bozze del libro di De Wet assicura che, dopo la sua pubblicazione, il celebre guerrigliero perderà alquanto la popolarità che ora gode in Inghilterra.

Pare il generale abbia, nel suo libro, spietatamente criticato la condotta degli ufficiali e soldati inglesi durante la guerra ed abbia usato un linguaggio violento nello stigmatizzare il trattamento delle donne e dei bambini. Ma De Wet non asserirebbe nulla senza documentare; chè il libro conterrà, riprodotti in *facsimile*, molti documenti trovati in possesso degli ufficiali fatti prigionieri.

CRONACA ITALIANA

Disastro in una ferriera - 2 morti e 7 feriti — *Terni, 9* — L'altra notte, nello stabilimento della ferriera, causa il crollo di un muro, le acque del Canale invasero i gazogeni, che scoppiarono. Si produs e l'incendio della tettoia, che rovinò.

Vi sono due morti e sette feriti gravemente.

I drammi della caccia — *Intra, 9* — L'altro giorno certo Massimo Rusconi, d'anni 18, figlio di una albergatrice, recatosi a caccia nel così detto *Piano del Toce* a Feriolo nell'attraversare un cespuglio col fucile carico ed armato, venne passato parte a parte da un colpo improvvisamente sfuggitogli.

Pare che il Rusconi camminasse tirandosi dietro il fucile per le canne, perchè il colpo entrò per la schiena ed uscì dal ventre producendogli un vero squarcio attraverso tutta la persona. Il giovanotto spirò fra atroci spasimi.

Interessi e cronache provinciali

Latisana, 9. — Cose dell'Esattoria — *(D)* La *Giunta prov. amministrativa*, con due lunghe pagine di motivati, ha annullato l'appalto dell'esattoria che i sindaci del consorzio distrettuale aveano assegnato alla ditta Zuzzi-Pittoni coll'aggio del 2.40 per cento.

La on. Giunta non trova giustificata la preferenza accordata alla Ditta proponente, in prima lettura, l'aggio 2.50 per cento, anzichè all'altra (Tomaselli) riconosciuta pure solventissima, proponente il 2.22 per cento; trova non regolare l'aver accettato in seconda lettura la proposta diminuzione del 10 per cento cioè a 2.40 per cento della ditta Zuzzi Pittoni, avendo in tal guisa mutate le condizioni dell'altro concorrente, *il quale se conscio di ciò avrebbe* alla sua volta potuto diminuire la sua domanda; rileva la sproporzione dell'aggio accordato dal consorzio distrettuale di Latisana in confronto di altri consorzi, non potendo ammettere che le condizioni del distretto di Latisana, possano di tanto differenziare da altri consorzi della provincia. Per questi ed altri motivi, la Giunta annulla la deliberazione dei sindaci, e li invita ad aprire l'asta per l'appalto dell'esattoria.

I sindaci si riuniranno in Latisana giovedì *11* corrente per stabilire la data e le modalità dell'asta.

La deliberazione della Giunta prov. amministrativa, venne accolta favore*volmente e può dirsi*, all'unanimità, trovandosi irragionevole che i contribuenti dovessero pagare qualche migliaio di lire all'anno in più, senza giustificazione e senza *profitto*.

Cividale, 9 — *Fiori d'arancio.* — Domattina il prof Luigi Fattori, del nostro R. Ginnasio, giurerà fede alla gentile concittadina *signorina Periz Olimpia.*

Alla coppia fortunata e felice, che parte per il viaggio di nozze, i nostri più sinceri auguri. Al babbo e mamma che si distaccano dalla loro cara, felicitazioni e... forza alla macchina.

Anniversario. — Ieri sera, vigilia dell'anniversario della inaugurazione del grandioso monumento al «Redentore» sul Matajur, sulla vetta del monte storico ardeva un gigante falò. Dal ponte del Diavolo, dove noi ci trovavamo *quando i raggi del falò irradiavano* quello superba vetta, ed il bagliore si spandeva a parecchi chilometri, l'effetto era stupendo.

In questo mese la vetta del Matajur è calcata da continuità di curiosi e ieri la salirono i baldi giovanotti dell'Istituto Gabelli di Udine.

Montereale 11 — **Altra vittima del Cellina.** — Iersera certo Cadel Sante addetto ai lavori del Cellina colpito da un sasso mentre lavorava ebbe fratturato il cranio. Dopo poche ore morì. Scrivo particolari.

Maniago, 9 — *(Alfio)* — **Festeggiamenti** — Favorita dal bel tempo e con un forte concorso di forestieri trascorse la giornata di ieri.

Nel pomeriggio ebbimo una processione religiosa che con accompagnamento di banda e di una fila interminabile di devoti girò il paese, ed alla sera concerto in piazza e illuminazione fantastica della stessa e delle vie principali che riuscì di bell'effetto.

Confidiamo che anche nella ricorrenza del prossimo XX settembre gli edifici si illumineranno come iersera e che il patrio Consiglio da parte sua delibera qualche festeggiamenti voluti.

Dimenticavo dirvi che causa la poca previdenza dei fornai verso le 8 di sera e cioè all'ora di cena il paese restò completamente senza pane, e quanti poterono dovettero ricorrere alla polenta.

Tiro a segno. — Ecco il risultato delle gare al tiro con premi in medaglie.

Categoria I: 1. Piva Giovanni, 2. Biasoni Edoardo, 3. Rosa Luigi, 4. Mazzoli Ircano.

Categoria II: 1. Biasoni Edoardo, 2. Rosa Luigi, 3. Piva Giovanni, 4. Rossignoli Pietro, 5. Cesto Giovanni.

Categoria III: 1. Mazzoli Ircano, 2. Piva Giovanni, 3. Rosa Luigi, 4. Plai Giacomo.

Mi consta che il sig. Vittorio Faelli si inscrisse quale socio onorario della Associazione Magistrale Friulana. Così si vede che oltre i tanti nemici, i maestri trovano anche dei buoni amici.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 11, S. Proto.

Effemeride storica. — *10 settembre 1744.*

Vi è dolorosa ricordanza del grave uragano, che si ebbe in questo giorno in territorio di Gemona. Fra le varie pubblicazioni veggasi *Pagine Friulane* del 1894.

Su e giù per Udine.

Uno schiarimento.

Riceviamo dalla Congregazione di Carità con preghiera di pubblicazione:

L'on. senatore G. L. Pecile ha pubblicato uno scritto a *proposito dei bagni di mare* nel Giornale *La Patria del Friuli* del 23 agosto p. p.

In quello si accenna ad un ragazzo di 17 anni che è stato degente all'Ospitale, e per il quale sarebbe di bisogno i bagni di mare, secondo l'autorevole giudizio del dott Rieppi.

Soggiunge l'on. senatore. «A *chi si* «ricorre in Udine per mandare questo «ragazzo ai bagni? Il benemerito Co«mitato (per gli Ospizi Marini naturalmente lo respinge per l'età. La «Congregazione di Carità non usa in«caricarsene...»

Precisamente. La Congregazione di Carità di Udine concorse qualche volta per spese di viaggio a poveri bisognosi che si sono recati o furono trasportati a Padova, a Venezia, ad Acqui per operazioni, per cure, per bagni, per fangature ma con la minor frequenza possibile perchè cè sempre di mezzo la questione della spesa, ed il bilancio non consente di poter provvedere a tutto.

Il bilancio della Congregazione (che il Consiglio comunale approva di solito senza discussioni e senza preoccuparsi dell'insufficienza di mezzi in cui la Congregazione si trova) purtroppo impedisce di bene esplicare l'opera propria in favore di quelli che per legge sono assegnati all'ambito dell'opera sua e non può naturalmente estendere a quanti altri vorebbe l'assistenza necessaria.

Tenendo presente però che il *Comune di Udine* è legatario di cospicui lasciti in favore dei poveri, la Congregazione crede che con questi direttamente o indirettamente potrebbe completare il *proprio mandato* comprendendo fra i sussidiati anche quelli che per specialissimi motivi sanitari, hanno bisogno di particolari forme di assistenza.

Poichè l'on. senatore Pecile con sua recente lettera alla Congregazione, ha fatto di nuovo accenno, che la Congregazione «non usa incaricarsene» il il consiglio amministrativo risponde con questo comunicato.

Grazie a tutti i gentili benefattori, non solo a nome del Comitato protettore dell'infanzia, ma anche a nome dei piccoli coloni, che, in compenso del bene ricevuto, offrono gratitudine e affetto.

P. D.

DALLA COLONIA ALPINA.

Frattis 9 settembre 1902.

I canti e le grida festose dei bimbi non risuoneranno più, per questa stagione, nella ridente vallata di Frattis; i boschi non saranno più visitati dai piccoli coloni i quali consci e dolenti di questo abbandono, cessano ora dal produrre fragole saporite, mirtillo e ciclami, chè sarebbero inutili.

La partenza per la città avrà luogo domani, mercoledì, e l'allegra brigata giungerà a Udine col treno delle ore 17 e m. 6, accompagnata dalle maestre Cotterli e Malisani e dal dott. D'Agostini.

La stagione fu propizia alquanto, e non uno dei 39 bimbi *della Colonia fu* ammalato durante il lieto soggiorno quassù. Tornano in seno alle famiglie, che ansiose li attendono, vi ritornano allegri e rinforzati, ma prima di partire esprimono tutti il desiderio di poter rivedere un altr'anno questi luoghi salutari e poetici e di poter ancora approfittare della cara ospitalità di questa casa ridente, costruita per loro.

Ai nomi già pubblicati dei signori gentili e generosi, che si ricordarono dei bambini durante il tempo della loro permanenza a Frattis, dobbiamo aggiungere quelli d'altre persone, che mandarono doni, od offrirono danaro.

I signori Malagnini regalarono ripetutamente *frutta e dolci, scatole* di sardine ed una gran cesta di fiori per il giorno della festa; regalò pure altra cesta di fiori bellissimi il sig. Rodolfo Burghart e la gentile sua sorella *Olga* ci mandò una splendida bandiera. Il sig. Antonio Capellani, di Pontebba, portò ai bambini dei dolci e due grandi scatole di biscotti e, insieme ai signori Sonvilla e Seppenhofer, egli prestò l'opera sua a beneficio della Colonia, non solo il giorno della festa, ma anche in quelli precedenti. Il farmacista sig. G. B. Franz, di Moggio, regalò, come ogni anno, 50 gasose e 24 sifoni; il sig. Nicolò Foraboschi, pure di Moggio, elargì lire 25 a beneficio di questa istituzione; il sig. Cettoli, di Pontebba, ne offrì 10, e il caro bambino Antonio Rizzani ne regalò 50.

La signora Eugenia Morpurgo mandò una *cesta di focaccie*; la *signora Chiaruttini Pagani*, le signore Cosmi e il cav. dott. Marzuttini regalarono dei dolci; il sig. Giuseppe Del Fabbro mandò alla Colonia paste alimentari, riso, burro, formaggio, lardo, olio, sapone, salami,

Cose dell' Ospedale

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale tenne ieri una importante seduta cui assisteva pure l'assessore avv. Franceschinis.

Sappiamo che vi si trattarono le gravi questioni del Lazzaretto e dello *Istituto Cronici*, e vogliamo sperare che la nuova amministrazione continuando nella sua opera intelligente ed alacre saprà ben liquidare anche queste due pendenze lasciate in eredità dalla precedente amministrazione.

Per le Case Operaie.

Quali gli scopi e finalità delle Case operaie e popolari? — Quale sistema sia da preferirsi?

La classe operaia attende ansiosa gli elaborati delle singole Commissioni igienico-tecnico-finanziario-legali per poter ricavarne quel giusto criterio, spassionato e sereno che l'importante argomento richiede.

E' da ritenersi che le varie questioni saranno trattate con vera giustizia e competenza autorevole. Quali sieno attualmente le condizioni igieniche di certe impossibili catapecchie, è ben notorio a tutti; la Commissione ne è certamente informata, come pure informata deve essere sulle condizioni del fitto, in quali proporzioni cioè possa essere possibile e compatibile con le attuali mercedi.

Ciò premesso ed assodato quindi, possiamo attendere dalle singole Commissioni un lavoro completo sotto tutti i rapporti, tale cioè che possa tornare a vantaggio della grande classe lavoratrice.

Udine nostra, sempre antesignana nelle opere ed iniziative di civile progresso, non mancherà anche nella questione delle Case operaie di collocarsi in posto ben distinto.

Anche nei piccoli centri si è lavorato e si lavora per la costruzione di queste case. In questi giorni ci è dato rilevare che a Murano, in provincia di Venezia, si inaugurarono 17 case operaie con ammortamento assicurativo dopo 30 anni. Acquistaronsi 4000 mq. di terreno, su cui vennero costruiti tre tipi di abitazioni, tutte circondate da giardinetti. Nove di queste case sono composte di 6 ambienti; quattro da 18 mq. l'uno di superficie, due da 12 mq. Una casa più vasta di 8 stanze di 20 mq. per un fitto maggiore. Infine altre sei case più piccole con tinello di 10 mq., con andito d'ingresso, cucina di 23 mq. e due stanze da letto di 19 mq. ciascuna al piano superiore, un orticello di 80 mq. Queste ultime vengono valutate e computate per l'importo di L. 2500.

Tutte queste case, economiche e solide nello stesso tempo, danno facoltà agli operai di Murano di veder realizzato il loro sogno, con la possibilità ad ogni famiglia di divenirne proprietaria della casa con annesso cortile ed orticello.

Col sistema adottato, che è quello dell'ammortamento in trent'anni, si prevede anche il caso di morte del capo famiglia, assicurandolo sulla vita, dimodochè i figli o chi per essi avranno la facoltà di godere il libero possesso della casa senza pagamenti ulteriori.

Quel grande economista che è l'onor. *Luigi Luzzatti*, con provvido progetto, presentato e non ancora discusso dal Parlamento Nazionale, ha la soddisfazione di veder iniziare a Murano il sistema da lui caldeggiato, cioè la proprietà col vincolo dell'assicurazione in caso di morte.

Con giubilo ben giustificato salutarono in questi giorni i Muranesi l'inaugurazione delle prime case operaie, inneggiando e lodando l'opera dei promotori.

Fidiamo che non lontano possa essere anche per Udine il giorno di tali festività operaie.

***

La proprietà è stata fino ad ora troppo alta per gli sprovvisti di mezzi ed aventi i soli titoli dell'onestà e del lavoro. Con i mutati tempi, collo stimolo della proprietà individuale, con i mezzi che la scienza pone d'innanzi, anche questo bene diviene raggiungibile. Questa idea, economicamente redentrice, non vi ha dubbio, sarà coltivata dalla classe lavoratrice, non sarà più considerato un privilegio della borghesia e della ricchezza, ma bensì una possibilità realizzabile.

***

Vi ha del resto chi ritiene non lontano il giorno della scomparsa della proprietà individuale per sostituirvi quella collettiva. Se questo mirabile sogno esiste nella mente per *16 più di* coloro che hanno sciupato o sono sulla via di sciupare un patrimonio, non è nè giusto nè logico che, cessando la proprietà individuale per dare posto alla collettiva, abbiasi a graziare il fannullone o il vizioso per togliere a colui che dedicò la propria esistenza al lavoro ed alle privazioni.

Questo è precisamente quanto citai come paragone nel precedente scritto, e che rispose l'*M.* ed il *Grassi* che il raffronto non regge. Non si comprende *o non si vuole comprendere?* Nel parlare e nello scrivere cercai sempre di essere chiaro, esplicito e franco. L'*M.* del resto non è d'avviso coll'altro che la proprietà abbia da scomparire, anzi se possibile aumentare, ecco quindi due diverse tendenze fra persone che si avvicinano col pensiero, s'intravede quindi un pò d'opportunismo. Torna inutile tediare il pubblico con inutili polemiche; è confortevole del resto il fatto dell'accordo sulla necessità che le case operaie o popolari sorgano ed al più presto, salutandole apportatrici di innegabile benessere morale ed economico in favore delle classi lavoratrici.

***

Nell'ultima Assemblea della Società operaia generale venne approvato un Memoriale compilato dalla Direzione e Consiglio, per presentarsi alla Commissione delle Case operaie, affermante il criterio che dette Case sieno affidate senza ammortamento.

Sarà bene ed opportuno che la *Commissione* sia edotta che a tale Assemblea erano presenti *quindici* soci, compresi in questo numero Direzione ed il Consiglio. E' verissimo che la maggioranza (*12 contro 3*) approvò la tendenza di detto Memoriale, fu precisamente in seguito a tale votazione che le cose si gonfiarono al punto di dare una importanza assoluta a tale affermazione.

Siamo franchi, se la franchezza merita d'essere considerata come una delle migliori virtù, si dica quanta importanza possa avere una deliberazione presa da *12* contro *3* in una Associazione composta di *1569* soci.

E' temerario prendere in considerazione un deliberato in tali circostanze.

Qualora si volesse dare una importanza assoluta e decisiva su tale affermazione, non si ha che di convocare espressamente l'Assemblea dei soci e sentirne il pronunciamento, sono certissimo che in questo caso, il voto non sarà conforme al precedente.

***

Da quanto leggesi, il sistema d'ammortamento assicurato e facoltizzato diede ottimi risultati nel Belgio, nell'Inghilterra e negli Stati Uniti, arrivando persino all'ammortamento di estese proprietà coloniche.

In tutti i paesi quindi ove il progresso ha fatto strada, dove le nuove organizzazioni economiche ed umanitarie hanno avuto la loro esplicazione, vedemmo risolversi una parte della tanto decantata questione sociale, quella di dare cioè i mezzi, e la possibilità anche all'umile proletario, di divenire proprietario della casa che abita.

***

Le ciancie teoriatiche passano, le passioni politiche si arrestano quando che con solide e pratiche dimostrazioni si viene a far entrare nelle menti digiune ed incoscienti la realtà di un beneficio e la possibilità al raggiungimento di quell'ideale che viene inevitabilmente a portare un miglioramento economico e morale alla grande massa lavoratrice.

Udine, 8 settembre 1902.

A. Cremese.

Il Consiglio Provinciale sarà convocato per lunedì 22 corrente. In tale tornata si dovrà anche trattare del sussidio da accordarsi alle Case operaie e alla Camera del Lavoro come dall'impegno che prese la parte democratica del Consiglio, stesso in seguito a proposta del cons. Franceschinis.

Nozze. Oggi, l'egregio e simpatico giovane Enrico Manganotti, chimico farmacista, giura fede di sposo alla colta e gentile signorina Clelia Bossi, figlia dell'avv. cav. Giov. Batt.

Alla coppia felice ed alle rispettive famiglie sinceri auguri e vive congratulazioni.

C. A.

— Ieri alle due pomeridiane l'assessore ing. Cudugnello unì col dolce nodo d'Imene la gentile e vezzosa signorina Anna Rizzani con l'egregio sig. Pietro Fantoni. I testimoni furono i sig. rag. Giuseppe Fabris e Biagio Pecile. Auguri alla coppia felice.

Il furto in Duomo

La sorpresa del nonzolo.

Questa mattina il nonzolo del Duomo Giuseppe Baldovini fu Bortolo d'anni 69 di qui, verso le 5 s'accinse come al solito ad aprire la chiesa, le cui porte tutte si chiudono per di dentro meno quella laterale sinistra della facciata principale.

Trovò che la porta era chiusa soltanto con la serratura di sotto e con una sola mano, invece che con entrambe le serrature le quali si chiudono quella *superiore* a due mani, e quella di sotto a tre.

Non fece caso però supponendo che durante la notte, come non di rado avviene, l'altro suo collega fosse entrato per portare il Viatico o i Sacramenti a qualche moribondo. E con questa convinzione si diresse difilato all'altarino del Sacramento che sta vicino alla porta laterale di destra, dove si tengono gli apparamenti e gli oggetti sacri necessari a detta funzione.

Con sorpresa vide la portella del sotto altarino forzatamente aperta la cassetta dell'elemosine per il SS. Sacramento forzata e senza denaro, e così pure la cassetta delle elemosine per il il denaro di S. Pietro, affissa al muro poco distante.

Intuì subito l'accaduto ed esclamò: *Son stats i laris!*

Le gesta dei ladri.

Accorse a chiamare il suo collega e con lui cominciarono una minuta visita per la Chiesa.

Trovarono la porta della *sacrestia* forzata, sulla quale con un trapano erasi tentato di fare due buchi in corrispondenza delle due serrature, ma queste avevano resistito ed i ladri dovettero desistere.

Passarono alla parte opposta della Chiesa e all'altare delle Reliquie tentarono invano di aprire lo porto in ferro del Santuario.

Al vicino altare della Madonna della Provvidenza scassinarono un portello di legno massiccio foderato di lamiera in ferro, e dal vano praticato nel muro, mediante un manubrio interno, fecero cadere la portella in ferro che copre e custodisce il così detto *tesoro* della Madonna.

Saliti quindi sull'altare fecero bottino di quanto trovarono: collane e anelli d'oro, pietre di diamanti e brillanti, un cilindro d'oro, cuori d'argento ed altri oggetti preziosi.

Scassinarono, asportandovi il denaro anche la cassetta delle elemosine per i prigionieri e tentarono inutilmente forzare quella delle offerte per la Madonna.

Passati poi all'altare di S. Marco e della B. V. della Salute vi fecero altro consimile bottino.

Si lavano le mani.

Finito o interotto forse il loro lavoro i ladri fatto fagotto dopo essersi lavati le mani nella pila dell'acqua santa vicino alla porta se ne andarono inosservati.

Le indagini

Intanto la voce del furto erasi in un baleno divulgata in città.

Per primi, avvertiti, accorsero l'Ispettore cav. Piazzetta, il Maresciallo ed agenti. Più tardi giunse anche il giudice Contin. Sgombrata la chiesa dal pubblico curioso che era accorso, si cominciarono le prime investigazioni.

Vicino alla pila dell'acqua santa a piedi di una panca inginocchiatoio fu rinvenuto un berretto di stoffa bleu con visiera di celluloide nera, fascia e cordoni di seta. Sulla panca e sul pavimento vi si vedevano le impronte del lavoro di imballo degli oggetti rubati.

Gli altari che fornirono ai ladri il grosso bottino erano tutti sottosopra e presentavano le traccie del lavoro affrettato dei manigoldi.

Sull'altare di S. Marco si rinvenne un caccia vite lungo con manico di legno.

L'autorità di P. S. s'è messa immediatamente subito sulle traccie.

Le supposizioni.

Non è possibile *ancora* ricostruire e stabilire come e quando possa essere stata compiuta l'audace impresa.

La Chiesa tutte le sere è minutamente visitata in ogni suo angolo dai due nonzoli.

Tutte le porte si chiudono per dentro, ed una sola per di fuori. Questa poi ha due serrature, una sola delle quali, quella di sotto, si può aprire e chiudere anche per di dentro; è quindi esclusa l'ipotesi che i ladri nascotisi in Chiesa la sera precedente abbiano potuto uscire aprendo anche con chiave falsa le serrature per di dentro.

La sola serratura di sotto della porta presenta segni di forzatura, ma sembrano più di rilievo d'impronta, che di tentata apertura.

Poche sere addietro lo scaccino Baldovini nel chiudere come al solito la porta notò che la serratura inferiore resisteva alla chiusura; la sera successiva invece agiva come al solito.

Le chiavi tutte delle porte durante il giorno sono custodite in uno stanzino che mette all'organo di sinistra e dove si tengono oggetti ed arnesi di pulizia.

Le indagini dell'autorità stabiliranno i particolari e taglieranno corto, per così dire, alle molteplici supposizioni ed induzioni che si stanno facendo sul fatto.

Il danno

Il valore degli oggetti rubati pare si aggiri da 2 a 3 mila lire.

La notizia in città.

L'impressione in città per l'avvenuto è vivissima, e si commenta generalmente la coincidenza di questo furto con quelli consimili di questi giorni consumati in tre chiese a Venezia.

Il nostro Duomo, da 64 anni a quest'*oggi*, non ebbe a subire che tre soli furti nelle cassette delle elemosine.

La chiave ritrovata

In questo momento apprendiamo che *sul fondo* della roggia lungo la via Cavallotti nei pressi della filanda Pantarotto venne ritrovata una chiave doppia.

Essa *corrisponderebbe* esattamente alle serrature della porta dalla quale supponesi siano usciti i ladri.

A scrocco. Ieri nel pomeriggio quattro giovinastri entrarono nel Caffè Giovanni d'Udine in via Gemona e ordinarono bibite assortite.

Al momento del *redde rationem* nessuno intendeva pagare ed insalutati ospiti se la svignarono.

Il caffettiere ricorse alla vicina benemerita e due carabinieri subito si misero sulle orme.

Ne agguantarono tre, là in quei paraggi perchè uno riuscì a scappare.

Condotti in caserma dei carabinieri uno si qualificò per Pessi Giacomo di Luigi d'anni 19 da Paderno, gli altri due, per: Pilosio Teobaldo di Domenico d'anni 21, e Benedetti Giovanni d'anni 22, entrambi da Godia.

Il Benedetti fu trovato in possesso di una roncola ed il sedicente Pessi venne invece identificato per Colautti Luigi di Leonardo d'anni 19 da Godia.

Il fuggiasco risponde al nome di Luigi Tonutti di Angelo d'anni 25 pure da Godia.

Saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Il ritorno dei bambini da Frattis. Questa sera alle 5 saranno, di ritorno dalla colonia alpina di Frattis i bambini.

La Società comica „Pietro Zorutti„ si produrrà domenica p. v. sulle scene del nuovo teatro Sociale di Cervignano, rappresentando la bella commedia dell'avv. G. E. Lazzarini: *Il Lunis*, seguita da brillante farsa.

Auguriamo ai dilettanti un lieto successo.

Tiro a segno. Oggi nel campo di tiro dalle ore 16 alle 18 esercitazioni libero a metri 300.

Domani dalle 7 e mezza alle 9 e mezza pure esercitazioni.

La vaccinazione. La vaccinazione ordinaria di autunno avrà principio al 15 corrente.

Ciclista in contravvenzione. Ieri sera alle 7 e mezza venne posto in contravvenzione il ciclista Plateo Gino d'anni 18 studente abitante in Via Jacopo Marinoni n. 14 perchè transitava per detta via sprovvisto di fanale.

Il caso pietoso di cui ieri parlammo, ha avuto sollecito esaudimento. Un ignoto benefattore ci ha inviato ieri stesso un bel violino, in ottime condizioni, rinchiuso nel suo elegante astuccio; e stamane ne abbiamo fatta la consegna al disgraziato cui servirà per campare meno male i suoi ultimi anni.

Egli ci ha promesso che ad ogni suonatina del suo violino, ad ogni raccolta di qualche soldo nel *piattello*, manderà una benedizione all'ignoto donatore.

Ed ecco uno scambio di sentimenti buoni che si esprimerà idealmente fuori dalle corde del benefico violino!

Teatri ed Arte.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 p. si rappresenta l'interessante produzione storica in 4 atti: Una falsa accusa con Facanapa cerceriere e Meneghino servo. Dopo l'atto 2° si presenterà il fantoccio inglese *Monsieur Blondeau* ballerino alla corda tesa o dopo la commedia Miss Legnetti oltre le sue canzonette e romanze canterà unitamente a Facanapa il duettino Do-re-mi-fa.

Chiuderà il divertimento l'applaudito ballo: *La Dea dell'oro*.

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Oggi alle 4 antimeridiane, munito dai conforti religiosi, cessava di vivere il

cav. Giov. Batt. Tomada

d'anni 81.

I figli, Vittorio, Canciano, Ermelinda, i nipoti e le nuore, addoloratissimi, ne porgono il triste annuncio.

Mortegliano, 10 settembre 1902.

I funerali seguiranno giovedì, 11 corrente, alle ore 10 antimeridiane.

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875

Situazione al 31 agosto 1902.

XXVIII ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa		L. 66,426.13
Conto Cambio valute		„ 7,913 87
Effetti scontati		„ 3,483,131.97
Valori pubblici		„ 528,954.86
Compartecipazioni bancarie		„ 43,000.—
Debitori in Conto Corr. garantito		„ 542,403.51
Anticipazioni contro depositi		„ 53,500.20
Riporti		„ 257,681.85
Ditte e Banche corrispondenti		„ 317,506.93
Debitori diversi		„ 12,807.98
Stabile di proprietà della Banca		„ 31,600.—
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.		„ 28,898.12
		L. 5,378,265.87
Valori di terzi in deposito		
a cauzione di C. C.	L. 725,637.10	
a cauzione antec.	„ 67,776.80	
a cauz. dei funz.	„ 97,600.—	
liberi	„ 1,204,095.63	
		„ 2,096,008 53
Totale Attivo		L. 7,469,274.40
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 13,025.66	
Tasse Governative	„ 16,500.—	
		„ 35,525.66
		L. 7,504,800.06

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L. 400,000.—	
Fondo di riserva	„ 171,000.—	
		„ 571,000.—
Diff. quot. valori		„ 16,141.64
Depositi a risp.	„ 1,682,846.98	
Id. a piccolo risp.	„ 122,794.18	
Id. in Conto C.	„ 2,138,889.69	
		„ 3,944,532.80
Ditte e Banche corrispondenti		„ 660,885.37
Creditori diversi		„ 64,671.50
Azionisti Conto dividendi		„ 1,724.—
Assegni a pagare		„ 122.—
Fondo prev. imp. (Val. 28,898.12; Libr. 5,366.37)		„ 34,264.49
		L. 5,283,341.80
Valori di terzi in deposito come in attivo		„ 2,096,008.53
Totale Passivo		L. 7,379,350.33
Utili lordi depurati dagli interessi passivi a tutt'oggi	L. 78,914.36	
Risconto esercizio precedente	„ 46,535.37	
		„ 125,449.73
		L. 7,504,800.06

Il Presidente
L. C. Schiavi.

Il Sindaco
Luigi Cuoghi

Il Direttore
Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 ¾ per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 ½ a piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 ½, 5, 5 ½ e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni su deposito* di rendita italiana o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di merci al 5 ½ per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con fidejussione al 6 per conto reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette *assegni* su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco